



Che strano chiamarsi Federico - Scola racconta Fellini (2013)

Scola racconta Fellini in un ironico e lieve album denso di ricordi.

Un film di Ettore Scola con Giulio Forges Davanzati, Tommaso Lazotti, Maurizio De Santis, Ernesto D'Argenio. Genere Biografico durata 90 minuti. Produzione Italia 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 12 settembre 2013

Per ricordare l'amicizia con Federico Fellini, Scola ha rotto la promessa di non girare più film e ha scelto il set del Teatro 5 di Cinecittà, tanto caro al regista.

Luisa Ceretto - www.mymovies.it

Firmato da Ettore Scola, una tra le figure più incisive del cinema italiano, 'Che strano chiamarsi Federico - Scola racconta Fellini' si compone di un linguaggio che intreccia scene scritte e ricostruite a Cinecittà con materiali di repertorio, scelti dagli archivi delle Teche.

Il film viene raccontato infatti in terza persona, il narratore è il bravo Vittorio Viviani e "si apre" con l'arrivo a Roma di Federico Fellini appena diciannovenne, interpretato da Tommaso Lazotti, dove ha inizio la sua collaborazione con il giornale satirico "Marc'Aurelio", è il 1939. Lungo gli anni quaranta Fellini nel frattempo inizia a collaborare come sceneggiatore per diversi registi, e di lì a poco farà l'incontro con alcuni dei futuri compagni di viaggio, come Alberto Sordi e Marcello Mastroianni. Parallelamente anche il giovane Ettore Scola, di undici anni più giovane, siamo nel 1948, entra a far parte del "Marc'Aurelio". Ben presto farà la conoscenza di Fellini e tra i due nascerà una profonda amicizia.

In occasione del ventennale della morte di Federico Fellini, Ettore Scola ci racconta il suo incontro con il creatore della 'Dolce vita', in una sorta di album di immagini e di memorie. Un ritratto che nelle intenzioni del suo autore vuole essere gioioso come lo era il regista riminese. Sul filo dei ricordi, 'Che strano chiamarsi Federico - Scola racconta Fellini' regala un'originalissima e personale lettura di Fellini. Un film che rifugge i toni nostalgici, per privilegiare il tono ironico e lieve di un "grande Pinocchio" che non è mai divenuto un "bambino perbene". Chiude il film, una sapiente carrellata di sequenze tratte dalle opere che hanno reso celebre nel mondo il grande Federico.